

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Giustizia Interviste</b>			
16 Milano Finanza	01/05/2009	<i>Int. a A.Cuomo: SARO' CENSORE DURO MA GIUSTO (M.Bartiromo)</i>	2
<b>Rubrica: Ordini professionali</b>			
16/17 la Gazzetta del Mezzogiorno	01/05/2009	<i>ROXANA, PERCHE' L'IRAN TEME LA RAGAZZA VENUTA DA FARGO</i>	4

**INTERVISTA** Parla Cuomo, il procuratore di New York che indaga sulle illegalità della crisi. La situazione di emergenza non autorizza comportamenti illeciti da parte delle autorità. Il mercato ha subito abusi inaccettabili. E ora mi candido a...

# Sarò censore duro ma giusto

di Maria Bartiromo

**L**a crisi finanziaria internazionale si sta placando ma non si placa il desiderio di trovare dei responsabili. Chi punta severamente il dito contro Wall Street e le sue nefandezze è **Andrew Cuomo**, il procuratore generale dello Stato di New York. È stato proprio il suo staff a condurre le indagini sui bonus ricevuti dai dirigenti di Merrill Lynch che hanno determinato l'allontanamento di John Thain. In una lettera al Congresso del 23 aprile, Cuomo ha illustrato, con tanto di prove, come l'ex Segretario del Tesoro, Henry Paulson, e il presidente della Fed, Ben Bernanke, abbiano esercitato pressioni su Ken Lewis, il boss di Bank of America, affinché l'acquisizione di Merrill venisse conclusa senza rivelare agli azionisti tutte le informazioni relative alle condizioni in cui la banca d'affari si trovava realmente. Il contenuto della lettera, tra l'altro, ha spinto l'assemblea di Bofa a esautorare dalla presidenza Ken Lewis, che è riuscito comunque a confermare la carica di ceo.

Non solo. Le truppe speciali di Cuomo starebbero attualmente indagando su un altro scandalo newyorchese: alcuni intermediari avrebbero incassato bustarelle nell'ordine di diversi milioni di dollari per dirottare gli investimenti di alcuni fondi pensionistici statali verso società selezionate. A versare le tangenti sarebbero stati gruppi del calibro di Carlyle Group e Quadrangle Capital Partners, quest'ultima guidata fino a poco tempo fa da Steve Rattner, oggi responsabile del settore auto dell'amministrazione Obama. Sebbene sia, al pari di Rattner, un democratico con legami molto forti, Cuomo non ha alcun problema a perseguire i colleghi di partito. Il procuratore ha inoltre avviato un processo per

frode a carico di J. Ezra Merkin, la cui Gabriel Capital controllava gli hedge fund che, stando all'accusa, avrebbero convogliato capitali nel cosiddetto schema di Ponzi orchestrato da Bernard Madoff. Tutto ciò ha contribuito a innalzare il profilo di Cuomo che, secondo alcune voci, nel 2010 sfiderà David Patterson per la nomina come candidato democratico alla carica di governatore. Per ripercorrere le orme del celebre padre Mario.

**Domanda. Procuratore Cuomo, qual è l'inchiesta più importante che ha per le mani in questo momento?**

**Risposta.** Non c'è un'inchiesta più importante. Posso dire, però, che attualmente vi sono due filoni dominanti nella nostra agenda: le frodi societarie e la corruzione degli ambienti di governo. Passo la maggior parte del tempo indagando sulle accuse di tangenti nell'ambito delle pensioni, presso il fondo pensionistico comune dello Stato di New York, e sui casi truffaldini di Wall Street su cui stiamo cercando di fare luce.

**D. Alcuni articoli pubblicati di recente sul *Financial Times*, ma anche altrove, avanzano il sospetto che la sua crociata contro Wall Street sia alimentata da motivazioni politiche in vista dell'elezione a governatore. C'entra davvero la politica?**

**R.** Certo che no. Le nostre inchieste si basano esclusivamente su dati di fatto e sull'applicazione della legge. Credo che nessuno possa veramente mettere in dubbio il fatto che a Wall Street si siano verificati degli abusi. Nelle nostre indagini ci limitiamo a esaminare i dati di fatto.

**D. Lei sostiene che Paulson e Bernanke abbiano esercitato pressioni su Lewis per il perfezionamento dell'acquisizione**

**di Merrill, anche se l'operazione poteva non essere nel migliore interesse degli azionisti. Come si è fatto questa convinzione?**

**R.** Si tratta di un'indagine in corso, quindi non posso rilasciare molti commenti in merito. Come abbiamo dichiarato nella lettera al Congresso e agli organi di regolamentazione, la nostra indagine interessa il comportamento tenuto dagli enti federali e da funzionari federali di alto livello incaricati di gestire il programma Tarp. Abbiamo quindi pensato che fosse importante informare gli organi federali interessati di quanto emerso finora dalle indagini.

**D. Voglio fare l'avvocato del diavolo. Ammesso che Paulson e Bernanke abbiano esercitato pressioni su Lewis, probabilmente hanno agito nell'ambito di misure straordinarie per salvare il sistema finanziario in un momento di crisi. Che senso ha dipingere quell'operazione in toni foschi?**

**R.** Non vogliamo rovistare nel torbido né aprire la caccia alle streghe. Anche perché va riconosciuto che tutti i soggetti coinvolti hanno agito in circostanze

senza precedenti e hanno dovuto muoversi su un terreno in qualche modo vergine. Ma un conto è agire nell'emergenza, un altro è violare la legge.

**D. Non la preoccupa il fatto che i politici e i mass media abbiano soffiato sul fuoco e alimentato il conflitto di classe? Lo scandalo dei bonus e la condanna della libera impresa tout court**

**sembrano spostare in secondo piano altri problemi forse più importanti, come per esempio il risanamento del sistema finanziario e il rilancio del credito.**

**R.** Considerazione più che sensata. La gente ha ragione a essere furibonda con Wall Street per gli abusi e gli eccessi commessi ma dobbiamo fare molta attenzione a non lasciare che la collera diventi controproducente e finisca con il distrarre l'attenzione dalle vere criticità. Penso anche che Wall Street debba condurre un esame lungo e approfondito sulla filosofia delle retribuzioni basate su incentivi ma non sono dell'idea che i bonus siano sempre e comunque una cosa negativa. Il punto è un altro: Wall Street è in grado di studiare incentivi capaci

di promuovere la salute delle società sul lungo termine o sa solo promuovere una ricompensa per il raggiungimento di cifre sul breve termine?

**D. Si dice che lo scandalo delle tangenti potrebbe uscire dai confini dello Stato di New York e coinvolgere esponenti del Partito democratico anche altrove. Sta subendo pressioni?**

**R.** No. Parliamoci chiaro: nessuno è al di sopra della legge.

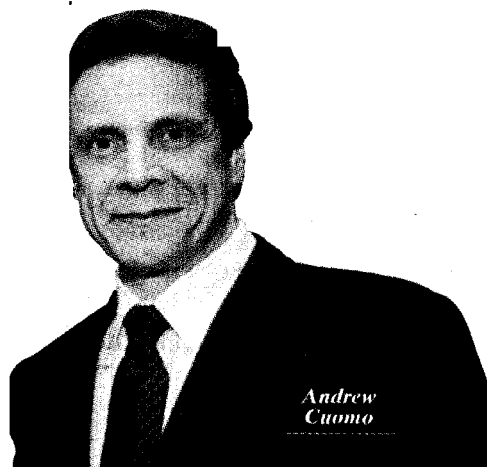
**D. La settimana scorsa il New York Times chiedeva, in un articolo, come mai Carlyle, «una delle società di private equity migliori del mondo» dovrebbe ricorrere a un intermediario per**

**attrarre investimenti. Vi siete posti anche voi questa domanda?**

**R.** Non posso rilasciare commenti specifici su Carlyle. Posso dire che il mio personale opera in base a un codice di condotta che esclude l'utilizzo di intermediari per il piazzamento dei fondi pensionistici statali e municipali. Carlyle ha accettato di aderire a questo codice di condotta e, a mio parere, questo costituisce un passo positivo.

**D. È vero che sfiderà David Patterson per la nomina come candidato democratico alla carica di governatore?**

**R.** Amo il mio lavoro di procuratore generale e l'anno prossimo intendo candidarmi. A procuratore generale. (riproduzione riservata)



Andrew Cuomo



MB INTERVIEW  
MARIA BARTIROMO  
PER MILANO FINANZA



LA STORIA LA SABERI È STATA CONDANNATA A OTTO ANNI DI CARCERE PER SPIONAGGIO. CRESCE LA MOBILITAZIONE MONDIALE IN SUO FAVORE

# Roxana, perché l'Iran teme la ragazza venuta da Fargo

Giornalista, 31 anni, nata negli Usa, è imprigionata a Teheran

di SERGIO LORUSSO

**R**oxana Saberi ha 31 anni ed è una giornalista *free lance* figlia della società multietnica e globalizzata.

Nata negli Stati Uniti a Fargo - la capitale del Nord Dakota che ha dato il titolo all'omonimo film dei fratelli Coen - da padre iraniano e madre giapponese, Roxana è rinchiusa in un carcere di massima sicurezza a Teheran dal gennaio scorso ed è stata condannata il 18 aprile dal Tribunale rivoluzionario iraniano a otto anni di reclusione perché accusata di spionaggio a favore degli Stati Uniti. Un processo lampo, celebrato a porte chiuse, come fulmineo si preannuncia il processo davanti alla Corte d'appello, la cui decisione si attende nei prossimi giorni. Gli alibi di Fargo, intanto, si stanno riempiendo di nastri gialli, in segno di solidarietà per la ragazza iraniana con gli occhi giapponesi e il passaporto americano.

Da sei anni corrispondente dall'Iran per conto di autorevoli testate giornalistiche internazionali come la Bbc e la Fox, Roxana si è occupata nei suoi reportages soprattutto della promozione della cultura iraniana nel mondo e della tutela delle minoranze; stava completando un libro sulle tradizioni e sulla cultura di quel popolo, in cui intervista artisti, sociologi e politici. Da principio arrestata per aver acquistato una bottiglia di vino, contravvenendo alla legge islamica, l'accusa nei suoi confronti si è fatta ben presto più grave: le autorità locali le hanno contestato di lavorare illegalmente - dopo che le è stato ritirato il tesserino di giornalista - e di aver cospirato ai danni della Repubblica islamica mediorientale.

Un processo della cui rapidità non c'è sicuramente da rallegrarsi, la cui mancanza di equità e trasparenza è stata denunciata anche dall'Unione europea proprio mentre l'Iran è tornato sulla ribalta internazionale per il discorso del suo presidente Mahmud Ahmadinejad pronunciato nel corso della conferenza ONU sul razzismo di Ginevra (Durban II); un intervento che ha suscitato scalpore in Occidente per le accuse rivolte a Israele, definito «un governo razzista».

Il segretario di Stato statunitense Hillary Clinton ha chiesto l'immediata liberazione della giornalista irano-americana, che ha

doppia cittadinanza, e si attende davanti ai giudici d'appello il premio Nobel per la pace 2003 Shirin Ebadi, avvocato iraniano e prima donna musulmana a ricevere il prestigioso riconoscimento, mentre il regista curdo iraniano Bahman Ghobadi, compagno di Roxana, ha lanciato un appello con una vibrante lettera pubblicata on line, dove è nato anche un sito che chiede la liberazione ed un «giusto processo» per la giornalista (<http://free-roxana.net>).

A trent'anni dalla rivoluzione islamica che ha spazzato via il regime monarchico dello scia Mohammad Reza Pahlavi, suggellata dal ritorno in Iran dell'ayatollah Ruhollah Khomeyni (1 febbraio 1979), e a quasi vent'anni dalla morte della sua Guida suprema (3 giugno 1989), qual è lo stato dei diritti umani in questa terra cruciale nello scacchiere medio-orientale? Un recentissimo Rapporto di Amnesty International sottolinea che impunità arresti arbitrari, torture e maltrattamenti sono ancora molto diffusi, e che la situazione appare peggiorata dopo l'avvento al potere di Ahmadinejad. Le minoranze etniche, religiose e politiche sono fortemente discriminate, così come le donne: Hamideh Nabavi-Chesmi è un'iraniana che sta scontando una pena detentiva di un anno, nella stessa prigione dove si trova Roxana, per avere manifestato la semplice intenzione di partecipare ad un incontro celebrativo dell'anniversario delle esecuzioni di massa avvenute nel 1988 (tristemente note come «i massacri della prigione»).

Molte organizzazioni non governative, quotidiani, riviste e siti internet sono stati chiusi dalle autorità, che esercitano un controllo penetrante sul mondo del web impedendo l'accesso a numerosi siti. Vi sono poi anche forme più sottili di discriminazione, ad esempio nelle selezioni per accedere a posti di lavoro pubblici e per l'iscrizione in ordini professionali: il loro risultato è l'autocensura per molti cittadini che non vogliono perdere importanti opportunità. Ma è il sistema penale la punta dell'iceberg repressivo, grazie a una serie di fattispecie piuttosto vaghe (diffamazione di funzionari statali, insulti all'Islam, crimini legati alla sicurezza o alla libertà di espressione e di associazione) cui si ricorre per punire i dissidenti, con sanzioni che vanno dalla fustigazione alla pena di morte.

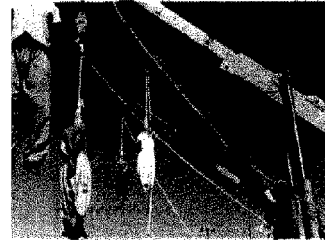
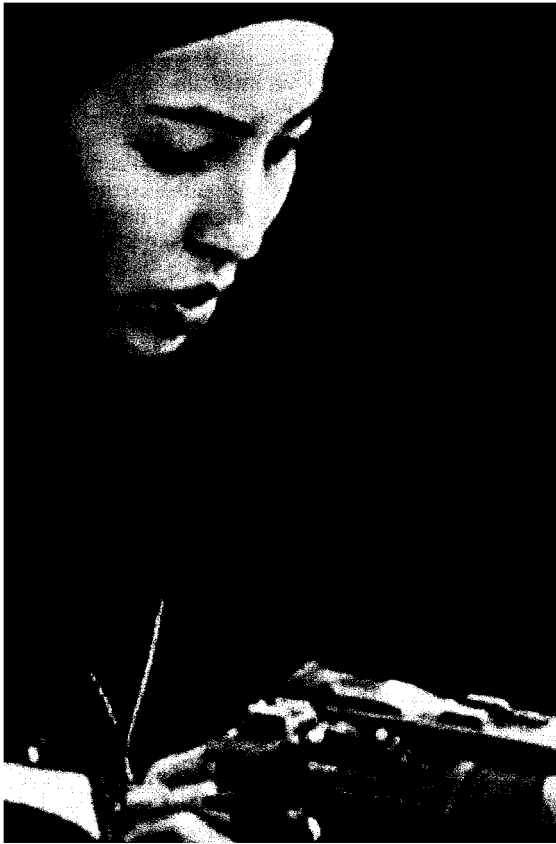
Si ritiene siano migliaia le persone arre-

state ogni anno per tali reati, con procedure tutt'altro che garantite. Molti arresti, difatti, sono effettuati da funzionari in borghese che non dichiarano la propria identità, senza un mandato ufficiale e senza che ne vengano esplicitati i motivi; gli arrestati sono condotti in luoghi segreti, prima di essere trasferiti in una prigione. L'art. 128 del codice di procedura penale islamico consente ai giudici, nel caso di crimini politici, di negare ogni contatto con i familiari e con i legali per l'intera fase investigativa; lo stesso dicasi per i crimini contro la sicurezza nazionale.

A volte i processi - che possono durare anche pochi minuti - si svolgono senza la presenza di un difensore e spesso le prove su cui si fonda la condanna consistono in «confessioni» estorte, o in altre prove fornite dai servizi segreti, senza la possibilità di contraddire. I «prigionieri di coscienza», insomma, continuano ad essere uno degli ostacoli più manifesti al riconoscimento dei diritti umani nella repubblica islamica, come rilevato da Amnesty International che ha sollecitato le autorità iraniane ad intervenire in materia: prevedibilmente con scarsi risultati, poiché la visione occidentale dei diritti umani - che si rifà all'omonima Dichiarazione dell'Onu del 1948, è difficilmente compatibile con la legge islamica tradizionale, la *sharia*, e con la sua lettura da parte dei governanti tesa a impedire, anche giuridicamente, ogni critica alla religione di Maometto, anche a costo di pesanti limitazioni delle libertà individuali.



**CONTRO AHMADINEJAD**  
 Manifestazione di dissidenti iraniani a Londra contro il presidente Mahmud Ahmadinejad. In basso, esecuzioni capitali in Iran. A sinistra, Roxana Saberi



Nella capitale del Nord Dakota gli alberi si riempiono di nastri gialli, per solidarietà con la ragazza iraniana dagli occhi giapponesi e il passaporto Usa. Da sei anni corrispondente per la Bbc e la Fox

